



Prot. 204
del 19.01.2018

Al Commissario Straordinario
SEDE

Relazione al Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione per l'anno 2017 (art. 1, comma 14, Legge 6 novembre 2012, n. 190).

Con Delibera Comitato Esecutivo n. 144 del 23 dicembre 2013, sulla scorta dell'art. 1, c.7 della Legge 6 novembre 2012, n. 190, preso atto della circolare n. 1 del 25/01/2013 della Presidenza del Consiglio - Dipartimento della Funzione Pubblica e delle Linee di indirizzo del Comitato interministeriale (d.p.c.m. 16 gennaio 2013), lo scrivente è stato nominato Responsabile della Prevenzione della Corruzione. Con lo stesso atto si è provveduto ad approvare il Piano Triennale per la prevenzione della corruzione 2013-2015, ed il codice di comportamento quale specificazione del codice approvato con D.P.R. N° 62 del 16 aprile 2013.

Giova premettere che il Piano Anticorruzione è stato comunque predisposto (sulla base delle circolari e linee guida e stante il disposto dell'articolo 34 bis del decreto legge 179/2012).

La predisposizione del piano anticorruzione impone di verificare dove il relativo rischio si annida in concreto, attraverso, intanto, la descrizione e l'analisi dell'organizzazione e dei suoi procedimenti e quindi verificarne punti di forza e debolezza nell'ottica dell'individuazione delle politiche più idonee al suo miglioramento. Il raggiungimento degli obiettivi di trasparenza, legalità ed integrità costituisce livello essenziale delle prestazioni erogate dall'Ente nonché misura e valore delle performance come definita nel "Piano della Performance 2016 – 2018" reso ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. 27 ottobre, n. 150.

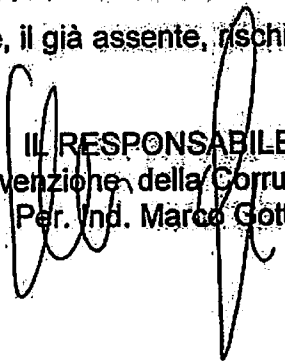
Si premette e specifica che il compito dello Scrivente non è un controllo generalizzato sull'attività dell'Ente né sulla gestione amministrativa tout court, ma di individuare strumenti di prevenzione per consentire il monitoraggio di possibili fenomeni di corruzione e segnalare eventuali rischi.

In via prioritaria nel Piano si è provveduto ad attuare una "mappatura dei rischi", Piano dell'Ente, in materia di integrità e corruzione.

Si è ritenuto che i maggiori rischi di concussione, corruzione e/o malversazione ed in generale di fenomeni concernenti l'integrità, fermo restando quelli tipizzati dalla l.190/2012, siano individuabili negli uffici e procedimenti per i quali passa la gestione di flussi economici e finanziari, le procedure nelle quali vi è una aspettativa, anche economica, maggiormente radicata nei cittadini (appalti e concorsi, risarcimenti) nonché quelli che incidono su aspettative di interesse legittimo (autorizzazioni e nulla osta) o diffuse di eccezionali importanza (nulla osta ambientali, autorizzazioni paesaggistiche, governo del territorio in genere).

Alla luce dell'esperienza e della ridotta struttura dell'Ente, si ritiene che alla mappatura dei rischi individuata nel piano non debbano essere apportate sostanziali modifiche, trattandosi di una struttura organizzativa consolidata che nel corso del 2016, dopo l'adozione del Piano, non ha subito variazioni di rilievo. Anche le tipologie di procedimento di massima sono rimasti invariati. Per quanto attiene al coinvolgimento del personale nell'attività di analisi e valutazione, di proposta e definizione delle misure e di monitoraggio per l'implementazione del piano, si è ritenuto, essendo chi scrive anche responsabile della Trasparenza, di avvalersi dell'organizzazione regionale per la formazione-informazione. In attesa di partecipazione a specifica formazione regionale, si è svolta nel dicembre 2016 una giornata di formazione con la consulenza di specifico studio legale. La tematica "Anticorruzione" nella giornata è stata sviluppata, con i responsabili ufficio ed il personale, sulle questioni attinenti la normativa e le pratiche problematiche riscontrabili nella normale attività lavorativa. Peraltro, con i Responsabili Uffici (P.O.) è sempre aperto il confronto ed il dialogo, quotidianamente sulle singole pratiche e quindi risulta facilmente individuabile qualsiasi anomalia, peraltro mai verificatasi. Il monitoraggio termini di conclusione del procedimento avviene grazie al sistema di protocollo dell'Ente che, per il numero di procedimenti consolidati e pratiche presenti, è agevolmente gestibile dai Responsabili. Tuttavia è opportuno rilevare che i tempi sono necessariamente collegati alla richiesta della documentazione prevista dalla legge (ad es. DURC, certificati ex l. 183/2011) o per fini istruttori (incompletezza della pratica presentata) o adempimenti procedurali (nulla osta ambientali, autorizzazioni paesaggistiche, pagamenti fatture etc). In proposito la normativa, sebbene da una parte imponga tempi ristretti per l'evasione di una pratica, dall'altra ha appesantito notevolmente gli adempimenti considerato che, peraltro, dall'approvazione della dotazione organica, per effetto dei vari interventi normativi, si è in presenza di 9 unità di cui una a par-time. In proposito si è proposto, per l'anno 2015, di dotarsi di un apposito software di monitoraggio che collegato al protocollo e gestione fatturazione segnali eventuali anomalie procedurali e tempistiche. Con note mail si è richiesto alla Regione Veneto, indirizzo in merito alla realizzazione dei corsi di formazione del personale individuato nel Piano, al fine di conoscere come si possa provvedere agli stessi "senza nuovi o maggiori oneri per l'Ente" considerato, peraltro, che spostare gli 8 dipendenti a Venezia porta a disservizi in termini di organizzazione del lavoro. Non avendo comunicazioni in merito si è optato per presenze scaglionate ai corsi regionali anche per l'anno 2017. Nel corso del 2016 non sono stati avviati procedimenti disciplinari formali nei confronti dei dipendenti, men che mai relativi a fenomeni corruttivi. Gli obblighi di pubblicazione della cosiddetta riforma "Brunetta", (Piano della Performance, Piano

trasparenza, Relazione Performance, Standard di qualità etc), per quanto si è potuto constatare anche con verifiche a campione, sono parzialmente assolti. Taluni ritardi o imprecisioni per il resto, da migliorare, sono da imputare anche all'assenza di un operatore informatico dedicato, nonché sulla difficoltà ad estrapolare alcuni dati dai software di gestione. Sono stati poi pubblicati: normativa Ente Parco e normativa utile alla comprensione dell'adottato Piano Ambientale. Sono in corso di redazione, da parte del Responsabile dell'Ufficio Tecnico la modulistica per razionalizzare le procedure di autorizzazione e nulla osta di competenza. Le dimensioni attuali dell'Ente non consentono una rotazione programmabile degli incarichi interni senza compromettere continuità e coerenza degli indirizzi e le necessarie competenze delle strutture, considerato che in organico, vi sono solo 9 dipendenti e 5 profili professionali specializzati per i vari uffici. Si è provveduto a pubblicare sul sito dell'Ente la relativa normativa nonché aggiornato la struttura del sito internet dell'Ente secondo il D.Lgs n. 33/2013 e delle indicazioni del sito Magellano – la Bussola della Trasparenza della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Da ultimo, in data 08.12.2014, si è provveduto a redigere e pubblicare sul sito dell'Ente la Bozza del Codice di Comportamento dei dipendenti dell'Ente Parco secondo l'art. 54 D. Lgs n. 165/01 e succ. mod. ed il DPR n. 62/2013. E' stato pubblicato, per eventuali osservazioni da parte della cittadinanza, dell'apposito avviso pubblicato contestualmente alla bozza di codice. Si ritiene che per l'anno 2017 il completamento della formazione informazione dei dipendenti che non hanno potuto partecipare ai corsi e la ridefinizione delle procedure dei vari uffici possa ulteriormente garantire, il già assente, rischio di eventi ricadenti nella normativa citata.


IL RESPONSABILE
Prevenzione della Corruzione
Per. Ind. Marco Gottardi